

I "tagli" ai cesarei

Il cesareo (ritardato o mancato) è stato, a torto o a ragione, al centro dei recenti tragici eventi in sala parto. E questo proprio in un momento in cui sta prendendo corpo una serie di campagne e iniziative volte a promuovere il parto fisiologico e a contrastare un eccessivo ricorso al Tc. A riguardo, il segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera ha però ricordato come questi obiettivi, che restano prioritari per la nostra

associazione, necessitano di "una articolata strategia che affronti e risolva in maniera graduale il complesso delle cause che sono a monte del problema, come sta facendo l'Aogoi da molti anni". E sulla annunciata "scure sui cesarei" prevista dal piano antideficit per il risanamento della sanità campana, avverte: "la questione non si risolve con dichiarazioni di intenti a mezzo stampa o a suon di circolari"

Regione Campania: piano di rientro e scure sui cesarei

La bacchetta magica del Commissario Rocca

Ridurre il ricorso al cesareo si può e si deve. Ma non possono essere certo le Amministrazioni delle aziende ospedaliere sotto lo scacco dei piani di rientro ad orientare la scelta dei sanitari per un parto fisiologico o cesareo. Questo in sintesi il messaggio contenuto nella lettera che il presidente e il segretario nazionale Aogoi hanno indirizzato al presidente della Giunta campana Stefano Caldoro, al consigliere delegato alla Sanità della Regione Campania Raffaele Calabrò, al commissario straordinario della Asl Napoli 2 Nord Francesco Rocca e al Direttore de *Il Mattino* Virman Cusenza riguardo la notizia riportata da *Il Mattino*, nelle pagine dedicate alla cronaca di Napoli dell'edizione del 2 settembre u.s., della preannunciata intenzione della Regione Campania di ricondurre a percentuali omologhe a quelle del resto d'Italia i parti cesarei ("Piano di rientro - Arriva la scure sui parti cesarei"). "La necessità di favorire, soprat-

L'annuncio su *Il Mattino* di Napoli di una "scure sui parti cesarei", una delle misure drastiche previste dal piano antideficit per la sanità campana, ha provocato l'immediata presa di posizione dell'Aogoi

tutto nell'interesse delle partorienti e del nascituro, il parto spontaneo è stato sempre l'obiettivo della nostra Associazione perseguito attraverso documenti informativi e formativi, convegni specifici, attività di formazione, protocolli d'intesa sottoscritti anche con la Regione Campania" afferma la presidenza Aogoi nella lettera, esprimendo "sorpresa" per la dichiarazione attribuita al Commissario della Asl Napoli Nord Francesco Rocca di aver "imposto che entro il 30 novembre il ricorso a parti cesarei scenda oltre il 40%". "A chi e come non è dato sapere", tuttavia "sarebbe interessante conoscere la fonte ed i criteri scientifici utilizzati per ridurre i parti cesarei at-

tualmente attestati sul 70% fino al 40% in soli tre mesi" scrivono Monni e Chiantera, sottolineando come "la questione della scelta del parto cesareo non può essere affrontata con dichiarazioni di 'intenti' o denunce alla stampa e con promessa di tempi che risulteranno poi errati, ben sapendo che la coscienza professionale di molti operatori del settore e, soprattutto dei nostri iscritti, è di altissimo livello".

"Il ricorso al taglio cesareo è nella massima parte dei casi improntata a criteri di massima responsabilità e non si può ignorare che talora la mancata scelta del cesareo ha visto molti operatori esposti al rischio di indagini, se non addirittura di condanne, penali" ribadisce il vertice Aogoi richiamando a una maggiore prudenza "ma soprattutto un maggior approfondimento delle questioni che riguardano la sa-



Antonio Chiantera

nità e soprattutto un maggior impegno nell'ideare, proporre ed attuare iniziative idonee per affrontare e risolvere un problema di tale rilevanza sono molto più difficili che non una chiacchiera con un giornalista per una denuncia che, poi, resta fine a se stessa regalando al massimo all'interessato un minimo di 'visibilità' verso l'opinione pubblica".

Regione Campania: l'annunciata azione di risanamento per la sanità prevede "entro il 30 novembre p.v." un abbattimento dei cesarei sotto il 40%

Giovanni Monni, presidente AOGOI

sione perché si lavora in pochi non aiuta. Episodi come la lite di Messina sono certamente troppo gravi e inaccettabili, ma non dobbiamo sottovalutare che il lavoro in sala parto genera molto stress nei professionisti. I problemi per la nostra specialità li si accentuano notevolmente. La tensione quando ci si trova ad esempio su un cesareo

d'urgenza può creare brutti scherzi. E infatti i ginecologi scelgono sempre più frequentemente attività diverse dall'ostetricia. Inoltre oggi il medico è poco tutelato dal punto di vista della responsabilità professionale. Sarebbe auspicabile che anche l'Istituto Superiore di Sanità, con la sua grande autorità e prestigio, cercasse di influire sul mon-

do politico e sulle istituzioni per favorire un percorso sempre più umano e maggiormente collaborativo per il percorso nascita. L'Aogoi sicuramente è pronta come sempre a favorire tutto ciò che può portare ad un miglioramento della qualità dei servizi e del benessere della salute della donna, della coppia e del nascituro. **Y**

bastanza sostegno economico a garantire il raggiungimento di livelli di qualità adeguati. La Sigo porta comunque avanti il suo impegno concentrando le forze in particolare su due obiettivi: la demedicalizzazione del parto fisiologico, e al contempo lo sviluppo di un ginecologo capace di gestire le problematiche che possono sopraggiungere

all'evento. Il medico, nel giro di 30 secondi, deve essere in grado di prendere le decisioni giuste per gestire le criticità. Questo oggi avviene, ma spesso in strutture che non sono in grado di sostenere il lavoro del professionista. Chiediamo la definizione degli standard assistenziali. E chiediamo che il sistema si adegui a questi standard. Solo a quel pun-

to sarà possibile parlare di obiettivi di qualità. Quanto alla questione pubblico-privato, non esisterebbe se vi fossero parametri ben definiti, obiettivi ben definiti e strategie ben definite. Se un medico privato opera in una struttura pubblica è una scelta della direzione sanitaria. Il problema, anche in questo caso, sussiste solo in assenza di linee chiare. **Y**

Giorgio Vittori, presidente SIGO